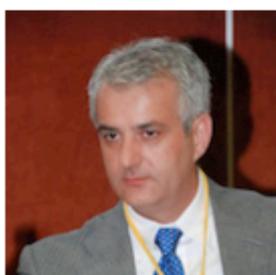


Orari di lavoro. Vergallo (Aaroi-Emac): “Solo poche iniziative regionali. Istituzioni nazionali, di fatto, tacciono”

In vista della scadenza del 25 novembre il sindacato degli anestesisti fa il punto sullo stato dell'arte ed evidenzia: “Ad oggi, si riscontrano solo timidi passi a livello regionali nell'affrontare l'entrata in vigore della nuova normativa” mentre “Comitato di Settore e ARAN continuano a tergiversare”



23 NOV - “Ad oggi, si riscontrano solo timidi passi nell'affrontare l'entrata in vigore della nuova normativa su orari di lavoro e riposi dei Medici. Le Istituzioni nazionali, di fatto, tacciono”. È quanto sottolinea l'Aaroi-Emac in una nota sull'applicazione della Legge 161/2014 sugli orari di lavoro.

“Nel frattempo – si legge -, dalla Regione Veneto giunge una [Circolare](#) (la n. 452105 del 06/11) che invece si fa carico, oltre che di esaminare le criticità conseguenti all'imminente applicazione della normativa, di affrontare la questione riorganizzativa, e di favorire in qualche modo le assunzioni necessarie per garantire i servizi. Dalla Regione Lombardia si fa strada poi una bozza di DGR (avente ad oggetto, tra l'altro, “Prime indicazioni in ordine all'orario di lavoro e riposi giornalieri ex D.Lgs. 66/2003 e s.m.i.”), che fa un piccolo passo in più. Tale

DGR affronterebbe l'attuale blocco del turnover in modo proattivo, svincolando la logica delle necessarie nuove assunzioni da quella, antitetica, dei tagli lineari, con una “corsia preferenziale” per i servizi e i reparti ospedalieri di “prima linea” (Pronto Soccorso, Terapie Intensive, Punti Nascita, UO di Anestesia e Rianimazione), seguendo il principio della priorità di assunzioni nei Servizi coinvolti nella Emergenza-Urgenza”.

“Comitato di Settore e ARAN continuano a tergiversare – afferma **Alessandro Vergallo**, Presidente Nazionale AAROI-EMAC -. Infatti, pur essendoci ancora (ma solo nelle intenzioni) un “tavolo aperto” di confronto tra ARAN e OOSS nazionali, nelle convocazioni del 10 e del 18 Novembre la parte pubblica non ha nemmeno iniziato ad affrontare tecnicamente la questione, e a due giorni dalla data del 25 Novembre nessun nuovo incontro è stato programmato. Una perdita di tempo che resta inspiegabile”.

“Sulla Circolare del Veneto, invece, – prosegue il Presidente AAROI-EMAC – si esprime apprezzamento sia sui primi due obiettivi, per un approccio tecnico che manca ancora al livello istituzionale nazionale, sia sul terzo, per un'iniziativa assunzionale che finalmente

emerge, pur provvisoria, e in generale ancora insufficiente a causa delle limitazioni di spesa a cui le Regioni sono obbligate. Per quanto riguarda la bozza di DGR lombarda, è apprezzabile la "corsia preferenziale" riservata alle assunzioni di personale nei settori individuati, con alcune riserve per quanto riguarda i Punti-Nascita. Questa iniziativa attesta in nuce un primo passo, per quanto dell'ultim'ora, verso le assunzioni del personale che serve, nella misura che serve, principalmente dove serve. Almeno per quanto riguarda i Medici, il criterio preferenziale della Giunta Regionale Lombarda appare indiscutibilmente basato sull'equazione 1 carico di lavoro = 1 Medico presente in servizio, un fattore estremamente critico soprattutto per i settori in questione, quelli che più di tutti gli altri risentono delle dotazioni organiche asfittiche sofferte in generale – si badi bene – da tutti i reparti e di tutti i servizi ospedalieri".

"Per quanto concerne i Punti-Nascita, – avverte l'AAROI-EMAC – va ribadito che se mantenere aperto un punto nascita resta una scelta politica, la politica non può esimersi dal dover mettere le Amministrazioni Ospedaliere nella possibilità e nell'obbligo di dover rispettare standard minimi di sicurezza in termini di dotazioni strutturali e di livelli organizzativi, a prescindere dal numero di parti. Per assicurare la continuità di presenza in servizio di personale nelle 24 ore, un Punto-Nascita ha bisogno, come minimo, di 6 medici e 9 ostetriche: pertanto, 500 parti all'anno significano meno di 1,37 parti al giorno da suddividersi, come carico di lavoro, tra il suddetto personale: sono dati che parlano da sé. In Trentino, ma anche in altre Regioni, contro ogni logica, si pensa di mantenere aperti i Punti-Nascita meno attivi risparmiando sulla pelle dei cittadini, oltre che su quella di Anestesisti-Rianimatori "globe-trotter", obbligando questi ultimi ad una "reperibilità provinciale", con responsabilità professionali (e rischi per la popolazione) inaccettabili in un Paese europeo». «Altre considerazioni, non meno rilevanti sul piano dell'efficienza dei servizi – precisa Vergallo – andrebbero fatte sul mantenimento di taluni reparti chirurgici a basso tasso di attività, che impegnano lo stesso numero di Anestesisti Rianimatori di quelli ad elevata resa, e sull'appropriatezza di spesa relativa ai ricoveri "per utilità sociali" in molti reparti di area internistica".

"Invece – conclude il Presidente – assistiamo ad una ripresa del caporalato, come dimostrano, tra altri fulgidi esempi di amministrazione trasparente di alcune realtà del SSN, una [delibera dell'A. O. "Rummo" di Benevento](#) (la n. 1237 del 06/11) che intende assumere Anestesisti Rianimatori co.co.co a 17,56 € lordi/ora, e una [delibera dell'ASL di Caserta](#) (la n. 1460 del 13/11) che prevede la fornitura di Medici di 118 "volontari" da parte di una Onlus, alla quale andrebbero invece 19,00 € netti/ora a titolo di "rimborso spese".

23 novembre 2015